

i soavi zefiri mantenevano in questo luogo, malgrado degli ardori del sole, una deliziosa frescura. Le fontane, con dolce mormorio scorrendo su' prati seminati di amaranti e di viole, formavano in varii siti alcuni bagni puri, e limpidi come il cristallo. Mille fiori nascenti smaltavano quelle praterie delle quali era circondata la grotta. Seguiva appresso un intero bosco di quegli alberi fronzuti che producono pomi di color d'oro, il cui fiore, rinnovandosi in ogni stagione, sparge un odore il più soave del mondo. Entro a questo bosco non mai altro vi s' udiva, che il canto degli uccelli, o lo strepito d' un ruscello che, precipitandosi dalla cima d' una rupe, cadeva a grandi zampilli pieni di spuma, e fuggiva per mezzo al prato.

Era sul pendio d' un colle la grotta di questa Dea: e da una parte scoprivasi il mare, che pareva talora limpido e cristallino come uno specchio, e talora, furiosamente adirato contra le rupi, le percuoteva mormorando e sollevando le onde come montagne: e dall' altra parte vedeasi un fiume, in cui sorgevano alcune isolette attorniate di tigli fioriti, e d' alti pioppi, che sembrava che toccassero colle superbe cime le nuvole. Dei diversi canali, che formavano queste isolette, quasi scherzando nella campagna, moveano alcuni le chiare lor acque rapidamente, altri erano placidi e stagnanti, ed altri con lunghi giri ritornavano indietro, come per risalire verso la loro fronte, e pareva che non si potessero partire da quelle rive incantate. Si scoprivano da lungi colline e montagne che si perdevano nelle nuvole, e che colla loro bizzarra figura formavano per diletto degli occhi un orizzonte a capriccio. I monti vicini erano coperti di verde pampano, che pendeva tutto intrecciato a festoni; l' uva risplendente più della porpora non poteva celarsi sotto le folte foglie della vite, oppressa dal suo medesimo